

# **PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI INTERPRETAZIONE E L'AVVIO DI VOLONTARIATO CULTURALE PER IL SACRO MONTE DI VARESE**

Il presente progetto propone l'istituzione di un Centro di interpretazione, ovvero un centro preposto alla conoscenza e fruizione qualificata, presso il Sacro Monte di Varese e il contestuale e connesso avvio di percorsi di volontariato culturale. Il centro di interpretazione risponde alla necessità di raccontare a varesini e visitatori il significato e valore spirituale, culturale, artistico e anche paesistico del luogo, che non sembra essere oggi adeguatamente valorizzato. L'avvio di percorsi di volontariato – che nel centro visita troveranno la propria base – è strumentale alla realizzazione delle diverse attività e più in generale alla tutela e valorizzazione del Sacro Monte, e al contempo realizza un cambiamento più profondo: la presa in carico di una responsabilità individuale nei confronti del patrimonio e dell'identità culturale.

Il progetto prevede l'azione in partnership della Parrocchia di Santa Maria del Monte, ente proprietario del Viale delle Cappelle e del Santuario, della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, fondata da Mons. Pasquale Macchi per la valorizzazione del Sacro Monte e che da oltre 20 anni sostiene la conservazione del sito e le attività che vi si svolgono, di Cesvov – Centro di Servizi per il Volontariato della provincia di Varese – che svolge funzioni di supporto e promozione dell'attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale esistenti sul territorio della Provincia di Varese, del Comune di Varese e del Parco regionale del Campo dei Fiori.

## **I – Contesto progettuale**

L'Italia presenta tassi di fruizione culturale inferiori alla media europea. In base agli ultimi dati Eurostat, meno di un cittadino su tre ha, negli ultimi 12 mesi, visitato un sito culturale o assistito a uno spettacolo dal vivo, rispetto a circa il 45% degli europei e a valori superiori al 50% di Germania, Francia, Paesi Bassi, Finlandia e Regno Unito. Un dato che non sorprende, alla luce di un sistema che ha sempre prediletto la tutela a discapito della fruizione. Nonostante a partire dalla metà degli anni Novanta siano state avviate numerose iniziative volte a favorire la partecipazione. Si è trattato però, e in larga parte si tratta tutt'ora, di iniziative sempre concentrate sul lato dell'offerta e non di interventi sul pubblico: la riapertura di musei chiusi in passato, il prolungamento dell'orario di apertura, il miglioramento dei servizi di accesso e complementari (anche in virtù dell'introduzione dei così detti servizi in concessione ex lege Ronchey), la realizzazione di eventi speciali (come le notti bianche, le Notti al Museo, le Settimane del Patrimonio) mirati a coinvolgere cittadini e turisti. Decisamente marginali, invece, i progetti tesi a uno sviluppo dell'audience e al miglioramento della fruizione.

Le misure introdotte dal lato della domanda hanno riguardato principalmente l'allargamento del pubblico piuttosto che la sua diversificazione e qualificazione, mentre sono mancate del tutto opportune e periodiche indagini volte a definire in dettaglio sia il pubblico che chi si astiene, ovvero non partecipa. Manca in Italia, per tradizione, l'attenzione alla partecipazione e al protagonismo che tanto caratterizza le politiche culturali di stampo anglosassone e l'azione dei vari Arts Councils, il Nord Europa, l'ideale francese della pubblica fruizione del valore culturale proprio delle cose di interesse storico-artistico, che deriva dall'ideale illuministico di diffusione della cultura e dai valori democratici.

## IL SACRO MONTE DI VARESE, UN'ECCELLENZA ARTISTICA DA RISCOPRIRE.

Il Sacro Monte è l'elemento storico-artistico che più caratterizza Varese, eppure esso non svolge appieno il proprio ruolo di centro culturale e identitario della città. In larga parte il limite risiede nella mancanza di adeguati elementi e occasioni di narrazione/fruizione di questo luogo e della sua storia.

### Inquadramento storico-artistico.

Il gruppo montuoso prealpino del Sacro Monte e Campo dei Fiori si innalza chiudendo il versante nord della città e dando forma ad una terrazza naturale che si affaccia sulla Pianura Padana. La leggenda vuole fare risalire a Sant'Ambrogio, che avrebbe consacrato il monte alla Vergine nel 389, la sacralità del luogo, tuttavia il primo edificio di culto documentato, **l'attuale cripta**, potrebbe essere di origine carolingia. Il primo documento in cui si parla della Chiesa di S. Maria del Monte è del 922, ma tutti concordano nel ritenere che la sua fondazione sia ben precedente; le indagini archeologiche in occasione del restauro della cripta, prima datata intorno al Mille, hanno già dato conferma dell'esistenza di una costruzione più antica, probabilmente la chiesa precedente. Al principio del XVII secolo, grazie all'impulso di Padre Giovan Battista Aguggiari, si è poi avviata la costruzione di un viale vasto e destinato ad ospitare le grandi processioni di pellegrini che erano uno degli elementi identificativi della società lombarda dell'epoca della Controriforma e del Barocco. Il viale, infatti, ospita lungo il suo **percorso 14 cappelle che illustrano i Misteri del Rosario, grazie a rappresentazioni plastiche e dipinte**. Alla costruzione delle cappelle provvide uno dei grandi architetti del Manierismo italiano, **Giuseppe Bernascone**, mentre alla loro decorazione lavorarono alcuni degli **scultori e dei pittori più illustri del Sei e Settecento lombardo**, come ad esempio il Morazzone, Carlo Francesco Nuvolone e il Legnanino tra i pittori, piuttosto che Francesco Silva e Dionigi Bussola tra gli scultori. Come illustrano le parole di Stendhal, senza mai perdere la vocazione religiosa che ha contraddistinto l'epoca della sua fondazione e i primi secoli del suo sviluppo, il **Sacro Monte** a partire dal XIX secolo è divenuto **luogo celeberrimo per la bellezza ineguagliabile del suo paesaggio**. Tanto che Lodovico Pogliaghi lo scelse per edificare la propria dimora. Venendo a un'epoca più recente, è opportuno porre l'accento sul fatto che durante la seconda metà del secolo scorso il Sacro Monte è stato un luogo segnato profondamente dalla costituzione di un patrimonio culturale immateriale, composto in particolare di **esperienze e riflessioni sull'anima e sui rapporti tra piano umano e divino** che parlano direttamente a ognuno di noi. Basti ricordare la presenza *in loco* di alcune grandi figure della spiritualità quali Monsignor Pasquale Macchi (1923-2006), segretario di Papa Paolo VI e dello stesso cardinal Montini, di Papa Giovanni Paolo II e, all'incirca negli stessi anni, e di figure che hanno contribuito a suscitare a livello nazionale riflessioni significative intorno all'arte sacra, come il pittore Renato Guttuso che lasciò accanto alla III Cappella un'opera tarda e ancora oggi discussa. Un patrimonio che purtroppo a distanza di pochi decenni è andato sbiadendo e che oggi riemerge - seppur in maniera ancora episodica per le difficoltà anche economiche esistenti - grazie alla nuova linfa apportata dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese.

Oggi il Sacro Monte si impone per rilevanza e potenziale: porzione di patrimonio fondamentale non solo per la città o la provincia ma a livello lombardo e nazionale, si tratta di un luogo ricco di storia e di incommensurabile bellezza e suggestione. Non è un caso che sia stato inserito tra i beni Unesco ritenuti patrimonio dell'umanità prima di ogni altro sito della provincia varesina, che faccia bellissima mostra di sé nel video di presentazione di Explora, la società incaricata di valorizzare al massimo il rilancio dell'offerta turistica del territorio lombardo proprio in connessione con Expo 2105; che l'itinerario "Culture in cammino" compiuto dall'Assessore Cappellini di Regione Lombardia sia partito proprio dal Sacro Monte; che, infine, il viale delle cappelle con il borgo arroccato in cima sia l'immagine di Varese per eccellenza.

## Contesto socio-economico, offerta culturale e grado di attivismo dei cittadini.

A risiedere nel capoluogo è meno del 10% della popolazione provinciale e il numero dei varesini è in calo da diversi anni ormai, forse primo campanello d'allarme di un momento di difficoltà, di perdita di coesione, da parte della città. Va certo detto anche che dal punto di vista produttivo tale territorio, segnato da un passato fortemente manifatturiero, vive oggi un periodo di contrarietà e trasformazione. Esaustivo il dato che mostra, a livello provinciale, il 40,3% degli occupati lavorare nel manifatturiero, mentre a livello regionale il dato si ferma al 34%, così come in termini di unità produttive la presenza del manifatturiero risulta più concentrata nel varesotto che in Lombardia e in Italia, mentre **le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento e le attività professionali, scientifiche e tecniche incidono meno che a livello regionale e nazionale.**

La **figura 1** mostra l'incidenza percentuale della spesa per beni e servizi non alimentari rispetto alla spesa totale. Tale dato che risulta essere inferiore in provincia di Varese rispetto alla maggior parte degli altri territori lombardi, per quanto superiore alla media nazionale, può essere assunto come indicatore del tenore delle famiglie. Inoltre, nella città di Varese, si registrano tassi di disoccupazione generale (5,73%) e giovanile (18,95%) superiori rispetto alla

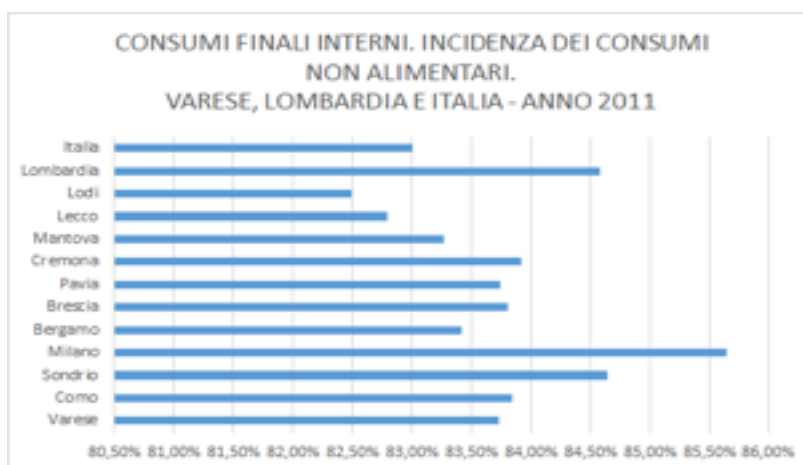


Figura 1

media regionale (rispettivamente 4,73% e 14,50%). L'accenno di dati riportato è strumentale a descrivere un territorio che, senza dubbio, sta sperimentando un momento di crisi economica, ma anche sistemica. **Varese è attualmente una città impigrita, che stenta a esprimersi**, come mostrano i dati relativi al livello di istruzione, che qui risulta inferiore alla media regionale (registrandosi in provincia di Varese 6,9 laureati ogni 100 abitanti a fronte dei 7,8 in Lombardia, e 26 diplomati a fronte dei 26,9 regionali).

Manca a Varese – a differenza che in città analoghe e vicine come Como o Novara, un Istituto di alta formazione artistica, pur essendo nati qui o avendovi lavorato figure di spicco dell'arte (Morazzone, Gottuso), dell'architettura (Pogliaghi, Sommaruga) e del design (Bertone) oltre che avendovi risieduto numerosi ed eccellenti artisti del secondo Novecento, ospiti di Giuseppe Panza di Biumo. La città possiede invece un buon patrimonio artistico e culturale, pur senza esprimere eccellenze assolute, soprattutto in termini di notorietà. Il rapporto *I distretti culturali Studio generale di prefattibilità* del 2006, realizzato dal Dipartimento di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito su commissione di Fondazione Cariplo, definisce Varese come luogo ricco di una serie di siti di interesse (Castello di Masnago, Sacro Monte, Campo dei Fiori) assai differenziati che non riescono a dare alla città una connotazione unitaria. È questa una definizione abbastanza puntuale: la città, pur non mancando di un patrimonio tangibile interessante, manca di un elemento distinguente, di una identità, di un volto.

L'assenza di una marca chiara e incisiva emergere anche dall'indagine *Varese, come la vedi? Realtà e tendenze della condizione giovanile a Varese - Il giudizio dei giovani sulla città* condotta dall'Università degli Studi dell'Insubria-CreaRes nell'ambito del ProgettoMosaico. Le bellezze artistiche appaiono poche o insufficienti al 60% dei giovani intervistati, evidenziando la non-conoscenza di ciò che Varese offre (molto, diversificato, forse non adeguatamente pubblicizzato, ma presente) dal punto di vista del patrimonio. E dalla stessa indagine emerge un atteggiamento di critica da parte dei giovani verso la mancata capacità, se non volontà, della città di investire su se stessa, sull'arte, sulla cultura, sui giovani, in un disegno di crescita che potremmo definire comune. **Il patrimonio c'è, ma non lo si conosce.**

## **ANALISI MAURIZIO AMPOLLINI, DIRETTORE CESVOV**

*E' innegabile che il volontariato culturale sia un settore ancora da espandere nella nostra città e in provincia. Ad oggi le esperienze di questo tipo non sono moltissime, legate più che altro a qualche associazione che si occupa di storia locale, piuttosto che a qualche comitato sorto per la salvaguardia o il restauro di uno specifico monumento. Un'esperienza di cui potere fare tesoro è quella della Collegiata di Castiglione Olona, la cui fruibilità negli ultimi venti anni è stata resa possibile proprio grazie all'apporto dei volontari che si fanno carico: dell'apertura e chiusura della struttura; della vendita dei biglietti, dell'accoglienza e, se occorre, del supporto minimo alla visita pur senza configurarsi come "servizio di guida" per non incorrere in situazioni di potenziali conflittualità con le guide autorizzate. Con il tempo e la necessità di dotare di maggiore autonomia questi volontari, gli stessi si sono costituiti in associazione con caratteristica di organizzazione di volontariato, ovvero onlus.*

*E' da ritenere che la città di Varese offra un'adeguata potenzialità di soggetti che potrebbero dedicarsi al volontariato culturale mettendosi a disposizione dei diversi enti gestori delle realtà storiche, artistiche e museali che caratterizzano il Sacro Monte. Ciò presuppone una campagna mirata di reclutamento, l'organizzazione di un corso di formazione, la strutturazione di turni di servizio previa individuazione degli ambiti e delle incombenze che potranno essere loro affidate. La tipologia dei soggetti cui rivolgersi potrebbe essere la più ampia, senza preclusioni di sorta. Il bagaglio culturale ed umano iniziale degli aspiranti volontari dovrebbe però comprendere, pur senza considerarli sine qua non, anche aspetti quali la propensione verso l'arte e la storia, la conoscenza di qualche lingua straniera, la capacità di relazionarsi con il visitatore. Si tratterà poi di valutare se questi volontari debbano fare riferimento ai singoli enti coinvolti (vanno considerate anche tutte le tematiche connesse agli aspetti di responsabilità ed assicurativi) oppure se possano andare a comporre una nuova compagine associative. La valutazione andrà fatta anche tenendo in considerazione che comunque la costituzione di una nuova associazione ne presuppone poi la gestione, il che significa un gruppo dirigente che se ne faccia carico e il disbrigo di una serie di adempimenti burocratici, che ancorché semplificato richiedono tempo e attenzione. Questo peraltro, è un aspetto che può essere verificato a posteriori, giacché basterebbe un coordinamento stretto dei volontari pur afferenti a diversi enti.*

*La creazione di un consistente gruppo di volontari, pur senza togliere nulla alla necessaria presenza di personale professionale, potrà consentire una fruizione più capillare dei siti, convogliare risorse aggiuntive, mettere in campo risorse di simpatia umana.*

In questo contesto di difficoltà, tuttavia, è possibile individuare elementi positivi, che permettono di pensare un rilancio della vita culturale, provando a farne l'innescò per una serie di cambiamenti e l'avvio di circuiti virtuosi.

### **Il Sacro Monte: esperienze positive e nuove energie**

Centrando il focus sul Sacro Monte è opportuno dare uno sguardo a quanto accaduto negli ultimi anni.

A partire dal 2010 la Fondazione Paolo VI per il sacro Monte promuove, nel mese di luglio, una manifestazione dedicata al Sacro Monte al teatro dal titolo Tra Sacro e Sacro Monte. Nata come una stagione teatrale tesa ad indagare le domande, i misteri e la bellezza della fede nell'incredibile cornice della terrazza del Mosè, anfiteatro posto in cima alla Via Sacra, Tra Sacro e Sacro Monte ha saputo coniugare l'unicità e lo spirito del luogo, la sua storia e la sua missione con contenuti di elevatissima qualità artistica ma anche tali da esploderne il significato. Nel volgere di pochissimi anni è diventato **l'appuntamento culturale più atteso e partecipato della città**. Agli spettacoli di prosa si sono aggiunte iniziative collaterali come visite

guidate, laboratori didattici e la realizzazione di spettacoli, sempre eccellenti, dedicati ai bambini e ai ragazzi, **nell'intenzione di fare di Tra Sacro e Sacro Monte un'occasione di scoperta del Sacro Monte di Varese e un grande momento di partecipazione culturale per tutti.** Pur con una scelta semantica forte e proposte culturali anche complesse (ne è un esempio la messa in scena, lungo tre edizioni, della Trilogia degli oratori di Giovanni Testori) la manifestazione ha raccolto il pieno consenso del pubblico, che ama partecipare alle serate che si svolgono sulla balconata affacciata sulla Via Sacra, la città di Varese e poi la pianura fino e oltre Milano anche per il clima unico di ricercatezza e semplicità che si è saputo creare e la fortissima suggestione creata dall'unione simbiotica tra contenitore e contenuti. Nelle prime quattro edizioni la manifestazione è arrivata a registrare oltre 20.000 presenze.

Vi è poi la positiva esperienza del Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte sopra Varese, che è riuscito, grazie alla proposta di percorsi e attività didattiche sempre intelligenti a costruirsi un pubblico fedele di famiglie e gruppi. Di proprietà della parrocchia di Santa Maria del Monte e gestito dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese il museo conserva e presenta al pubblico centinaia di opere d'arte che documentano la storia del Santuario, gli oggetti appartenuti al collezionista Giuseppe Baroffio e una sezione di arte contemporanea interamente di soggetto sacro. Alcune opere si impongono per la loro eccellenza: la dolce Madonna col Bambino scelta come logo del museo, scolpita da Domenico e Lanfranco da Ligurno alla fine del XII secolo, già parte del portale romanico di S. Maria del Monte; il prezioso antifonario ambrosiano miniato da Cristoforo de' Predis nel 1476; i paliotti, di cui uno donato da Ludovico il Moro e un terzo detto leonardesco per il ricamo centrale ispirato alla prima versione della Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci, significativi esempi della fioritura delle arti del tessuto e del ricamo nella Milano sforzesca; dipinti di Camillo Procaccini, Girolamo Chignoli, Bartolomeo Schedoni, del Pitocchetto, di Pietro Antonio Magatti, di Giuseppe Antonio Petrini, oltre che di valenti maestri fiamminghi e olandesi. Tra le sale che hanno arricchito il rinnovato museo è da segnalare la sezione d'arte sacra contemporanea, voluta da Mons. Pasquale Macchi, nella quale dipinti, sculture e opere grafiche di noti maestri del XX secolo (Bodini, Buffet, Carpi, Guttuso, Matisse, Minguzzi, Rouault, Sassu, Sironi e molti altri) si pongono in ideale continuità con coloro che in epoche diverse celebrarono in forma artistica la Madonna del Monte.

Tutt'altro che secondario, infine, il ruolo che è chiamato a svolgere Don Erminio Villa, arciprete del Sacro Monte dall'autunno scorso, che in questi mesi ha espresso la volontà di riportare vivacità al Sacro Monte, attraverso l'avvio di nuove iniziative ma anche una miglior coordinamento e presidio di quanto già intrapreso.

Si presentano, pertanto, di seguito i risultati delle indagini conoscitive sul pubblico condotti nell'ambito del festival Tra Sacro e Sacro Monte, la cui positiva esperienza ha riportato cittadini e turisti al Sacro Monte di Varese; l'analisi fatta dalla dott.ssa Marazzi, curatrice del Museo Baroffio e del Santuario; le considerazioni espresse da Don Villa e i risultati raccolti in occasione dei colloqui con istituzione e associazioni avuti nella fase iniziale della progettazione.

### **RISULTATI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL PUBBLICO - TRA SACRO E SACRO MONTE 2012**

*Il questionario, auto compilato, è stato somministrato nel corso di tre appuntamenti (su un totale di otto spettacoli) da una persona dedicata, disponibile a fornire eventuali chiarimenti; quattrocento le copie distribuite, con un tasso di risposta di poco superiore al 50%.*

*I dati raccolti confermano la presenza di un pubblico decisamente adulto: il **50% degli intervistati ha più di 55 anni, quasi il 20% è over 65**, mentre appaiono limitate le quote di spettatori di età compresa tra i 25 e i 34 anni, uno ogni dieci, e tra i 35 e i 44, appena il 6,3%: il dato dipende, probabilmente, dalle difficoltà a partecipare che affrontano le coppie con figli piccoli sia per il tipo di spettacolo, che richiede silenzio e attenzione, che per la location e la cadenza infrasettimanale. **La provenienza è per poco meno della metà dei casi la città di Varese**, per un'altra consistente porzione la provincia varesina e in poco meno del 10% altre province: soprattutto **Milano, ma qualche caso anche Verbania, Como e Lecco.***

## **IL PUBBLICO**

Si tratta di un pubblico prevalentemente femminile e di **buon livello culturale**: poco meno di un intervistato su tre ha conseguito una laurea, e ben il 77,7% possiede almeno il diploma. Culturalmente attivo, frequenta, nel 79,1% dei casi, talvolta o spesso mostre, musei e beni culturali di Varese e provincia. In due casi su tre gli intervistati dichiarano di aver partecipato ad altre iniziative dell'Estate varesina, la rassegna di manifestazioni promosse, a vario titolo, dall'Assessorato alla cultura del Comune di Varese: la quota, com'è ovvio, cresce stringendo il campo ai soli residenti a Varese (75,3%), mentre è decisamente contenuta considerando il solo pubblico proveniente da Milano o altrove (22,2%). In particolare, quasi la metà degli intervistati dichiara di aver assistito a almeno una proiezione del ciclo Esterno Notte (cinema all'aperto ai Giardini di Villa Mirabello), poco meno del 20% alle manifestazioni Varese in... Strada e al Solevoci Festival o Varese Gospel Festival, il 14,1% al ciclo di concerti tenuti presso il museo di Masnago, il 10,2% al Black and Blue Festival e solo il 5,3% al Festival della Comicità: pur trattandosi, in qualche modo, di teatro, i contenuti, e il pubblico, delle due manifestazioni sembrano davvero poco conciliabili. Interrogati su cosa vorrebbero, gli intervistati chiedono **più teatro** (62,6%) ma anche, in molti, **più mostre d'arte** (46,6%) e **concerti di classica e lirica** (45,6%) mentre circa uno su tre vorrebbe poter assistere a più concerti di musica leggera e danza, pochi meno a convegni e dibattiti. Si registra, cioè, la **richiesta di una maggiore animazione e offerta culturale**, trasversalmente rispetto alle diverse classi di età. In una scala di quattro valori da niente a molto, in termini di motivazione alla visita, risulta particolarmente apprezzato anzitutto **il contesto, che conta molto per il 73,8% del pubblico**, molto o abbastanza per quasi uno spettatore su dieci, a riprova del potenziale finalmente espresso del Sacro Monte di Varese, percepito come luogo meta. A incidere sulla scelta di partecipare sono poi, per circa la metà degli intervistati, **i temi trattati e la qualità degli spettacoli** (molto o abbastanza rilevanti per l'82,5%) e degli interpreti (78,2%). Uno spettatore su tre circa apprezza molto, inoltre, la possibilità di vedere qualcosa (38,8%) e la qualità complessiva del cartellone (32,0%), mentre l'ingresso gratuito suscita pareri discordanti: conta molto per il 23,8%, poco o nulla per il 21,4%, mentre oltre il 35% degli intervistati non esprime un'opinione a riguardo.

## **MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE**

Si tratta di un **pubblico sostanzialmente fedele**: l'85,9% dichiara di aver partecipato a altri appuntamenti della stagione, quota leggermente più alta per i residenti in Varese e provincia, ma anche il pubblico "escursionista" è, nel 66,7% dei casi, della medesima opinione. Meno incisivo ma comunque buono il grado di fidelizzazione per quanto riguarda gli eventi per così dire collaterali di Tra sacro e Sacromonte: poco meno del 40% degli intervistati dichiara di aver partecipato alle visite guidate alla Via Sacra e al Museo Baroffio e al doppio appuntamento con lo spettacolo per bambini e famiglie La quindicesima cappella – ovvero il Sacro Monte dei bambini (la percentuale è superiore e arriva al 53,8% per la classe di età 35-44, quella dei genitori con figli in età scolare). Si tratta, comunque, di un dato positivo, che mostra come sia corretta l'intuizione di offrire al pubblico una **serie di iniziative di qualità a corredo degli spettacoli**, come dimostrato anche dai numeri registrati sia dalla doppia rappresentazione de La quindicesima cappella (circa 700 spettatori in totale) e dalle attività del Museo Baroffio: **oltre 70 adulti e un centinaio di bambini** hanno partecipato, rispettivamente, alle visite guidate gratuite e ai laboratori.

L'esplosione compiuta in occasione di questa terza edizione dalla manifestazione è riassunta nel dato relativo al "nuovo" pubblico: **poco meno di uno spettatore su due, infatti, partecipa a Tra sacro e Sacro Monte per il primo anno**, percentuale che sale al **72,7% per la classe di età 25-34**, dando prova dei risultati raggiunti dall'organizzazione nel perseguire l'intento di coinvolgere un pubblico più giovane rispetto alle passate edizioni, superando il preconetto diffuso che Sacro Monte e teatro rappresentassero un binomio, per così dire, un po' noioso. **In crescita anche il pubblico proveniente da fuori provincia**: tra di essi, infatti, uno su tre

partecipa alla manifestazione per il primo anno, dato che possiamo tradurre in una crescita della notorietà e della “capacità di attrazione” della manifestazione.

Assistere agli spettacoli di Tra sacro e Sacromonte è **un’esperienza di condivisione**, tant’è che pochissimi vengono soli, la maggior parte in compagnia di amici (58,3%), e con il coniuge (44,7%). Una quota non indifferente, **il 14,6%, raggiunge la Terrazza del Mosè sede degli spettacoli salendo la Via Sacra**; la grandissima maggioranza del pubblico, quasi 8 spettatori su 10, utilizza invece un mezzo privato, mentre il **4,4% degli intervistati la navetta gratuita**, quota che sale al quasi il **10% stringendo il campo ai soli residenti a Varese**. Il **passaparola** sembra essere lo strumento di comunicazione e promozione più potente per il festival: il 43,7% dichiara di esserne venuto a conoscenza tramite parenti e amici, a ulteriore conferma di come la manifestazione abbia saputo creare **un’audience attenta e partecipe**. Manifesti e locandine sono stati notati da circa uno spettatore su tre, mentre pare bassa la quota di pubblico informata tramite la distribuzione di pieghevoli (12,6% del totale, percentuale che sale al 18,3% considerando i soli residenti a Varese), ma bisogna in questo caso considerare la difficoltà di organizzarne la distribuzione al di fuori della città di Varese (per quanto quest’anno si sia in tal senso attivata una collaborazione con la Provincia di Varese per raggiungere tutte le biblioteche della rete provinciale). Internet e e-mail hanno raggiunto il 22,8% degli spettatori, con un incremento per la classe di età 45/54 (35%) e i residenti in provincia (31,8%) mentre gli articoli a mezzo stampa hanno informato il 18,4%, che diventa il 30,0% per la classe over 65, probabilmente per la maggiore abitudine di costoro all’acquisto del quotidiano, in particolare locale.

#### **SPESA**

La spesa sostenuta durante la serata – ricordiamo che gli spettacoli sono a ingresso gratuito – è di **circa 10 euro nel 44,7% dei casi, il doppio nel 9,7%, di circa 30 euro nell’1%, di circa 40 euro nell’ 0,5% e oltre 50 nello 0,5%, mentre uno spettatore su tre dichiara di non spendere nulla**. Spende un po’ di più chi abita in provincia anziché a Varese città: il 48,9% di costoro spende 10 euro, l’11,4% 20, ma e vi è anche chi ne spende 40 e anche oltre 50 (1,1% in entrambi i casi). Con un calcolo davvero grezzo, è comunque possibile, proiettando tali cifre, arrivare a ipotizzare una spesa diretta da parte del pubblico di Tra sacro e Sacromonte di circa **40.000 euro** a vantaggio di esercenti e pubblici esercizi.

#### **COMMENTI**

- ❖ **moltissimi i complimenti**: “complimenti!”, “complimenti per l’organizzazione”, “sono momenti molto emozionanti”, “buona iniziativa”, “ottima manifestazione”, “va tutto bene”, “grazie per il vostro impegno”, “continuate così tutto perfetto”, “iniziativa da continuare”, “ringrazio per gli originali e singolari spunti di riflessione”, “iniziativa apprezzabilissima in particolare per il luogo; auspicabili altre occasioni simili; positiva la gratuità e la scelta degli attori, spettacolo poco ‘popolare’ e forse un po’ troppo intellettuale, però molto profondo”;
- ❖ **alcuni spunti organizzativi**, più o meno interessanti e attuabili: “navetta che faccia fermate intermedie prima di arrivare a destinazione”, “predisporre un chiosco”, “programmare aperitivo”, “pubblicità più visibile presso biblioteche e spazi pubblici”, “maggior pubblicità anche in centro città”, “ottimizzare lo spazio per più posti a sedere”, “chiedere al comune le sedie (plastificate) per non lasciare gli spettatori per terra”, “migliorare il parcheggio”, “far pagare”;
- ❖ **e l’emergere di una domanda culturale** inevasa: “valorizzare con maggior continuità la terrazza del Mosè”, “incentivare le iniziative culturali e soprattutto al Sacro Monte “ , “vorrei che si facesse qualcosa di più”, “si può fare di più”, “più occasioni di svago e divertimento anche per giovani e occasioni di aggregazione”, “si potrebbero pensare più date”, “aumentare la frequenza”, “si potrebbe organizzare spettacoli simili anche per la stagione invernale”, “a quando un teatro ‘vero’ a Varese?”.

## **RISULTATI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL PUBBLICO - TRA SACRO E SACRO MONTE 2013**

*Il questionario conoscitivo sul pubblico, strumento volto a **conoscere meglio le abitudini e preferenze del pubblico di Tra Sacro e Sacro Monte e utile per rilevare punti di forza e criticità della manifestazione**, è stato somministrato agli spettatori nelle serate del festival (giorni 11, 16, 18, 23, 25, 30 luglio, ovvero in occasione di 6 spettacoli su 8). Positiva la partecipazione del pubblico – il così detto tasso di risposta – che ha apprezzato e colto l'occasione di esprimere la propria opinione. A fronte degli oltre 5.000 spettatori di Tra Sacro e Sacro Monte 2013, il campione degli intervistati è stato di circa 500 persone. Di seguito i principali risultati.*

**IL PUBBLICO.** *Il pubblico di Tra Sacro e Sacro Monte è, negli anni, aumentato con regolarità. Nel corso dell'edizione 2013 la media delle presenze per spettacolo è stata di 500/600 persone, senza grossi scostamenti. Molto buono il dato relativo alla fidelizzazione: poco meno della metà degli spettatori ha preso parte a una o più edizioni del festival. Lo stesso dato, tuttavia, appare ancora più interessante poiché dice che **oltre la metà degli intervistati rappresentano nuovo pubblico**. Mentre è opinione diffusa che il successo della manifestazione si basi su uno "zoccolo duro" di spettatori molto motivati, è da segnalare che il pubblico è cresciuto e si è diversificato moltissimo (a esempio si è negli anni compiuto un significativo abbassamento dell'età media, fortemente voluto e perseguito dalla direzione del festival) testimoniando la capacità di attrazione e coinvolgimento di tale progetto. Vi è senza dubbio un nucleo originario che segue con continuità la manifestazione dai suoi esordi, ma solo il 13,3% degli intervistati dichiara di aver preso parte a tutte le edizioni di Tra Sacro e Sacro Monte.*

*La maggior parte del pubblico ha assistito a più di uno spettacolo: ovvero **il pubblico è interessato all'intero festival e non attratto dal singolo attore o testo**. Inoltre circa un intervistato su tre dichiara di prendere parte anche alle proposte collaterali, come le visite guidate e i laboratori museali, a conferma di una fruizione informata e approfondita. **Lo spettatore non sceglie di assistere a uno spettacolo, ma piuttosto partecipa a una manifestazione**.*

*Anagraficamente si tratta di un pubblico eterogeneo, pur prevalentemente femminile (68,5% degli intervistati), di età adulta (sette intervistati su dieci hanno tra i 30 e i 60 anni) e, nella quasi totalità dei casi, in possesso almeno del diploma. Il bacino di provenienza è soprattutto la provincia di Varese ma non solo la Città e l'immediato circondario: **consistente la quota di spettatori proveniente dal sud della provincia così come dal luinese**. Di particolare rilievo per lo sviluppo in senso anche turistico della manifestazione la presenza di un 8% di spettatori provenienti dal **Ticino o da altre province** (generalmente limitrofe, come Milano, Como, Monza e Brianza), che testimonia la **capacità di attrazione di Tra Sacro e Sacro Monte e l'opportunità di avviare specifiche azioni di incoming e di comunicazione su altri territori**. Il ruolo di promozione svolto dal festival a beneficio del Sacro Monte di Varese è indubbio, tanto più che quasi il 40% degli intervistati dichiara di non frequentare abitualmente il Sacro Monte e ben **il 9% di non visitarlo da tempo o non averlo mai visitato**. **Tra Sacro e Sacro Monte conferma così il ruolo svolto non solo in termini di evento culturale ma anche di efficace veicolo di promozione del patrimonio e del territorio**.*

**LA COMUNICAZIONE.** *Il passaparola si conferma primo strumento di comunicazione del festival. A oltre la metà degli intervistati Tra Sacro e Sacro Monte è stato consigliato da parenti e amici, e tale percentuale sale al 62,4% se si restringe il campo a coloro che non avevano partecipato a precedenti edizioni. Se, da un lato, tale risultato è lusinghiero perché riprova implicitamente la piena soddisfazione di chi ha preso parte alla manifestazione e quindi la*



consiglia a parenti e amici, dall'altro impone una riflessione sul rapporto costo/beneficio dei diversi strumenti di comunicazione.

**PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ.** Il Sacro Monte e la terrazza del Mosè confermano il ruolo fondamentale, che era emerso anche lo scorso anno, giocato nella scelta di partecipare a Tra Sacro e Sacro Monte compiuta dal pubblico, incidendo molto (su una scala di quattro valori: per nulla, poco, abbastanza, molto) sulla scelta di partecipare per oltre 8 intervistati su 10 e rappresentando il primo fattore di influenza. Il peso dello spettacolo/degli interpreti risulta maggiore nelle date in cui si sono ospitati artisti di maggior fama o proposte specifiche (come a esempio in occasione dello spettacolo di Massimo Popolizio o di quello dedicato ai bambini) ma il luogo rimane il fattore di maggior peso. La grande maggioranza degli intervistati dichiara la propria **disponibilità a pagare per assistere agli spettacoli (76,1%), ma in molti specificano che il biglietto dovrebbe avere un importo contenuto o suggeriscono la modalità dell'offerta libera.** Riguardo al viaggio verso il luogo di spettacolo, il mezzo privato rimane ampiamente la prima scelta (76,2%: **è insistentemente segnalato il problema della mancanza di parcheggi**), ma la navetta è stata molto apprezzata e utilizzata, facendo registrare il tutto esaurito ogni sera. Il dato relativo all'uso della navetta che si è registrato e si restituisce in questa sede (5,6%) è probabilmente sottostimato, poiché i questionari per ragioni logistiche sono stati somministrati prima dell'inizio dello spettacolo, talvolta precedentemente all'arrivo a destinazione della stessa.

**INDOTTO ECONOMICO.** Dal punto di vista della spesa degli spettatori, pur potendo fornire solo proiezioni pare accertata la presenza di una ricaduta economica generata dalla manifestazione. Dai dati raccolti è possibile stimare **una spesa diretta da parte del pubblico di circa € 35.000,00 per trasporto, cena e extra, in larga parte spesi proprio presso il Sacro Monte.** Infatti ben il 76,6% tra coloro che dichiarano di fare l'aperitivo o cenare fuori casa in concomitanza con la partecipazione a Tra Sacro e Sacro Monte sceglie un locale del borgo, che equivale a dire che il 32,7% degli intervistati frequenta, in occasione del festival, i ristoranti e bar del borgo. Il festival porta a vantaggio di tali esercizi oltre 1.500 clienti nel solo mese di luglio, senza contare la spesa diretta sostenuta dall'organizzazione presso ristoranti e alberghi siti al Sacro Monte per l'ospitalità degli artisti. Tuttavia l'organizzazione e promozione di agevolazioni e pacchetti volti a incentivare la visita e permanenza al Sacro Monte prima/dopo lo spettacolo ma anche in giorni diversi è un'attività collaterale che si è dimostrata piuttosto faticosa e dispersiva, in parte per la limitata collaborazione degli operatori e la mancanza da parte degli organi di stampa di una attenzione specifica al rilancio anche turistico del luogo.

**DESIDERATA.** Per quanto riguarda i generi diversi dal teatro il pubblico di Tra Sacro e Sacro Monte 2013 vorrebbe, negli spazi del Sacro Monte, una maggior offerta di spettacoli, in particolare musica ma anche danza. Tutt'altro che irrilevante la quota di spettatori che gradirebbe iniziative legate all'arte o, ancora, all'enogastronomia e la realizzazione di convegni, dibattiti, presentazioni. Tra i suggerimenti raccolti si segnala quello relativo alla lettura con commento e discussione della bibbia presente in un 2% di questionari.

#### **ANALISI DOTT.SSA MARAZZI, CURATRICE MUSEO BAROFFIO E DEL SANTUARIO**

È auspicabile uno sviluppo dell'offerta educativa per bambini e ragazzi legata al Museo Baroffio e del Santuario, al Sacro Monte nel suo complesso e al territorio circostante.

Attualmente il Museo Baroffio propone, prevalentemente a scuole primarie e secondarie di I grado, un carnet di percorsi didattici che, soprattutto negli ultimi tre anni, è andato arricchendosi con ricaduta positiva sul numero complessivo dei visitatori (l'elenco completo è consultabile nella sezione didattica del sito [www.museobaroffio.it](http://www.museobaroffio.it)). Le scuole che richiedono questo tipo di servizio sono in maggioranza di Varese e provincia, ma nell'ultimo anno si è registrato un

*significativo allargamento del bacino d'utenza con classi provenienti dall'hinterland milanese, dal lecchese e comasco, dal vicino Piemonte e, in misura minore, dal Canton Ticino. Per i mesi estivi (giugno e luglio) è in crescita la richiesta da parte di centri estivi e oratori.*

*Si è inoltre promosso, con sempre maggiore assiduità, un calendario di attività specificamente rivolte alla famiglie con bambini. Sono percorsi che non necessitano di prenotazione e che possono essere iniziati in qualsiasi momento dell'orario di apertura (la prenotazione è obbligatoria solo per gruppi di più di 8 bambini); consistono in un percorso a tema che tocca 6/7 opere; i bambini ricevono una scheda che consente loro di muoversi in autonomia; trovate le opere, domande e indovinelli stimolano i bambini a osservarle per cogliere un determinato aspetto; ritornati presso la biglietteria, avviene la correzione della scheda e il ritiro di un premio (di norma materiale utile per un'attività laboratoriale da svolgersi in una sala attrezzata del museo); è sempre presente almeno un volontario che, adeguatamente formato, è in grado di aiutare e di rispondere ad eventuali domande. È una formula che lascia molta libertà a bambini e genitori, sia nei tempi che nei modi di visita; la risposta a questo tipo di proposta è sempre molto positiva. Tramite la newsletter del Museo si è creato un pubblico fidelizzato che volentieri ritorna. L'età media dei visitatori in Museo si è andata abbassando, rendendo significativamente presente anche la fascia d'età 35/50 anni.*

*Proprio in virtù del favore che le attività sopradette incontrano presso un numero crescente di persone, è giunto il momento di sfruttare l'esperienza e i contatti per proporre attività che coinvolgano tutto il Sacro Monte, in particolare il Viale della Cappelle, e che abbiano una ricaduta positiva sul territorio cittadino in generale. Attualmente al Sacro Monte prevale la modalità della visita guidata, effettuata da guide con la necessaria abilitazione; in occasioni saltuarie sono state presentate altre forme educative e di intrattenimento (visite itineranti teatralizzate, per esempio). Previo consenso sia della Parrocchia di S. Maria del Monte (detentrica del bene), sia della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte (che affianca la proprietà nella cura e nella valorizzazione del luogo), sarebbe utile progettare proposte educative che possano unire la competenza sulle dinamiche del luogo e l'esperienza con il pubblico delle famiglie del Museo Baroffio e la professionalità dei Servizi Educativi del Museo di Arte Moderna e Contemporanea - Castello di Masnago che dispone anche di spazi ampi e ben strutturati per le attività laboratoriali, oltre che per colazioni al sacco, momenti di sosta e di svago, e consolidati rapporti con l'azienda di trasporti cittadina (TUV) che può offrire condizioni speciali alle scuole della zona che vogliono spostarsi a costi vantaggiosi. Inoltre è in via di conclusione l'area espositiva della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte in località Prima Cappella, altro tassello importante per quello che riguarda l'accoglienza dei gruppi, con possibilità di sfruttare la sala multimediale che verrà creata.*

*Si tratta di stabilire una sinergia precisa tra la realtà cittadina (Castello di Masnago) e il contesto Sacro Monte (spazio Fondazione a valle; percorso Viale delle Cappelle; Museo Baroffio a monte) elaborando e promuovendo percorsi ben strutturati della durata di un giorno, competitivi oltre il raggio d'azione in cui si muove ora ogni singolo museo.*

*Unite le buone pratiche di ognuno, può essere presentata un'offerta, ora mancante, con grafica accattivante e riconoscibile, comunicazione e promozione condivisa, operatori formati ad hoc per uniformare "al rialzo" le modalità di conduzione e coordinare i contenuti proposti.*

## **II – Obiettivi del progetto**

I dati e le testimonianze raccolte descrivono una situazione di parziale fermento, un quadro in cui la volontà di tornare a vivere e fruire il Sacro Monte, oltre che da una serie di persone particolarmente motivate e partecipi, viene espressa da un numero crescente di cittadini. Siamo sul crinale della montagna: sembra possibile, in questo momento, tanto superare il limite e avviare un nuovo periodo di partecipazione e vitalità

che, invece, restare bloccati sul versante mancato, senza riuscire a far esplodere e dare consistenza e continuità a tale fervore e rinnovata attenzione. L'avvio di un centro visite posto all'inizio della Via Sacra, pensato e gestito per richiamare pubblico offrendo **un'esperienza** del Sacro Monte si pone come fattore discriminante. Gli obiettivi perseguibili e da perseguire sono principalmente due, a cui si accompagnano **ricadute ampie** di tipo sociale e economico.

## Obiettivi generali

- A. Favorire la fruizione culturale e la conoscenza del “patrimonio Sacro Monte”, attraverso la messa a punto di iniziative artistiche e culturali diverse e complementari, tese a realizzare un incremento e una qualificazione del pubblico. Attualmente il Sacro Monte è fruito da pellegrini (spesso gruppi organizzati provenienti dal territorio provinciale e dalle zone limitrofe) e turisti (italiani e stranieri). Tra i cittadini di Varese che visitano abitualmente il Sacro Monte sono rintracciabili, soprattutto, tre *target* molto diversi: i devoti, gli “escursionisti-sportivi”, numerosissimi nei fine settimana soleggiati e i fruitori culturali, richiamati da marzo a novembre dal Museo Baroffio e a luglio dagli spettacoli di Tra Sacro e Sacro Monte. In tutti e tre i casi sembra mancare la percezione, per non dire la consapevolezza, della complessità del luogo, ove si intrecciano significato spirituale, valore paesistico, pregio artistico e dettato antropologico.
- B. Stimolare la partecipazione e il protagonismo culturale, coinvolgendo i cittadini nella **valorizzazione di questa porzione di patrimonio** attraverso l'attivazione di volontariato culturale contestuale all'avvio percorsi di conoscenza, sia in chiave ludico-didattica che di approfondimento, e di momenti e occasioni di **produzione culturale** da vivere in prima persona, con il supporto qualificante di operatori esperti e professionali (del mondo della storia dell'arte, delle arti espressive, ecc.). Attraverso l'offerta – realizzata con il coinvolgimento diretto di diversi *target* quali giovani (bambini in età scolare, adolescenti, ventenni) anziani, stranieri residenti in qualità di volontari – di servizi di accoglienza e orientamento e lo sviluppo di strumenti anche multimediali si potranno coinvolgere le nuove generazioni, che sempre meno apprezzano e frequentano il Sacro Monte perché sempre meno lo conoscono, raccontare le storie del Sacro Monte degli ultimi cinquant'anni e far conoscere questo luogo e il suo significato ai nuovi residenti di altre culture e confessioni. Attraverso la messa a punto – condivisa con il pubblico, come si illustrerà nella strategia – di strumenti e attività si vuole colmare il vuoto che rende di fatto inaccessibile, non realmente scibile questo luogo.

## Obiettivi specifici

Nell'ambito dell'obiettivo generale 1) Favorire la fruizione culturale e la conoscenza del “patrimonio Sacro Monte”:

- A1. Offrire una **pluralità di percorsi e occasioni di fruizione**, diversi per temi e linguaggi in aderenza alle diverse vocazioni del luogo (a esempio legati alla devozione, all'arte sacra, alle arti performative, al contesto paesistico, all'antropizzazione del luogo, ecc.) e utilizzando diversi linguaggi (l'obiettivo è quello di una migliore e più organica *narrazione del luogo* e i linguaggi devono essere pertanto diversi in relazione sia ai diversi contenuti che fruitori: il ricorso a strumenti multimediali e ICT, a esempio, si pone quasi come imprescindibile per un dialogo con i giovani). Attrarre nuovi visitatori ma, anzitutto, coinvolgere i cittadini di Varese, intercettando in particolare i segmenti di pubblico che meno conoscono e fruiscono del patrimonio e delle proposte culturali sino a oggi avviate (a esempio i **giovani ma anche i nuovi residenti**; di fatto, oggi, il Sacro Monte di Varese è percepito come “proprio” soprattutto dalla medio-alta borghesia cittadina che risiede nei dintorni)

- A2) Realizzare una migliore e più organica **narrazione del luogo, attraverso l'offerta di strumenti che siano di supporto alla visita e alla conoscenza** per pellegrini, visitatori ma anche residenti. Lo sviluppo e messa a disposizione di una serie di dispositivi (audio guide, app, schermi interattivi per la restituzione di informazioni a esempio attraverso appositi video, senza voler eccedere, per contenere i costi, in tecnicismi di fatto sempre più diffusi e accattivanti quali il mapping 3D o la realtà aumentata). Sviluppare supporti e prodotti con ricorso ai nuovi linguaggi e agli strumenti delle ICT destinati a una migliore fruizione del sito da parte di diversi target (bambini, ragazzi, stranieri, ma anche fedeli di altre religioni, ecc.) è un obiettivo importante e che non deve essere ulteriormente procrastinato; basti pensare che, per esempio, il ricorso a strumenti multimediali e ICT si pone di fatto come imprescindibile per attirare l'attenzione ed entrare in relazione con il pubblico dei giovani.
- A3) Attivare in una posizione strategica e privilegiata, e con la partecipazione della città, **un luogo di accoglienza e orientamento** per i pellegrini, gli escursionisti e i turisti in visita a Varese, complemento d'offerta di fatto **indispensabile per la fruizione del Sacro Monte di Varese**, museo all'aria aperta di cui sembra mancare quasi del tutto, oggi, una "gestione". Tale obiettivo è da considerarsi anche nel quadro del forte orientamento al settore turistico in risposta alla crisi del comparto manifatturiero che sta sperimentando il territorio varesino.

Nell'ambito dell'obbiettivo generale 2) Stimolare la partecipazione e il protagonismo culturale

- B1) Rendere i **cittadini (in particolare le fasce più deboli, i bambini, gli adolescenti, i NEET, gli anziani, gli stranieri residenti) protagonisti**, raccogliendone le istanze e preferenze e andando a sollecitare nuove forme di partecipazione e il bisogno di fruizione culturale. In Italia i tassi di partecipazione culturale sono, come accennato, più bassi che negli altri Paesi e questo accade perché "nel conflitto tra tutela e accesso del pubblico, il pubblico risulta sempre perdente "(Consiglio d'Europa, 1995). Quasi schiacciati dalla priorità accordata al patrimonio, la creatività e la partecipazione e produzione culturale non godono in Italia di alcuna particolare regime di sostegno diretto, ancora oggi, nonostante l'affermarsi in tutto l'occidente di politiche e interventi centrati sulla così detta *culture based creativity*.
- B2) Favorire la **partecipazione al volontariato formale e informale a favore del Sacro Monte**. Costituire una rete di cittadini che si mettano a disposizione delle attività organizzate dalle associazioni che gravitano attorno al Sacro Monte, rafforzando la presenza delle associazioni e delle loro attività in questo luogo. Permettere a persone che non hanno intenzione, per diverse ragioni, di entrare a far parte di un volontariato organizzato di fare comunque qualcosa di utile presso e a vantaggio del Sacro Monte. Stimolare la pratica del volontariato culturale, offrendo ai volontari percorsi di formazione e la possibilità di un protagonismo attivo e qualificante. In seconda battuta e verificatane l'opportunità agevolare la nascita di **un'associazione che raccolga e coordini l'impegno dei volontari** e sia di stimolo alla raccolta fondi presso i privati, sensibilizzando i residenti più abbienti a sostenere finanziariamente le attività del centro visita e più in generale la tutela e valorizzazione del Sacro Monte di Varese
- B3) **Costruire un luogo di scambio e di condivisione fra le realtà non profit che operano a favore del Sacro Monte**. Allo stato attuale manca un luogo di raccordo fra le diverse realtà del non profit che ivi operano, in alcuni casi ciò implica il sovrapporsi di attività, in altri il lasciare "buchi" di attività e servizi. Costituendo un tavolo di lavoro, a favore di questo luogo, a cui partecipino le associazioni che a diverso titolo svolgono attività che presentano ricadute sul Sacro Monte si vuole favorire lo scambio di informazioni, la collaborazione, la condivisione di idee e visioni, migliorare i servizi offerti, sviluppare idee e future progettualità legate al luogo. Creare sinergia e collaborazione tra le diverse realtà operanti al Sacro Monte, il cui lavoro è talvolta non adeguatamente valorizzato, e più in generale tra i diversi stakeholder (associazioni e enti culturali, enti locali, istituti di formazione, privati, ecc.) presenti sul territorio, sia coinvolgendoli nella realizzazione del progetto che attraverso l'avvio di un "tavolo informale" che possa essere occasione di **interlocuzione e confronto**.

## Un progetto per due cambiamenti

Il progetto è teso a realizzare il cambiamento nel quadro culturale cittadino sotto due punti di vista, perseguiti con il medesimo intervento: ristabilire il profondo legame che nei secoli ha legato il Sacro Monte e i varesini, riportando i cittadini a conoscere tale porzione di patrimonio, e avviare una stagione contrassegnata da maggiore partecipazione culturale e protagonismo, e dalla presa in carico di momenti di tutela e valorizzazione del patrimonio da parte dei cittadini.

### Obiettivi specifici

- ✓ Incrementare e diversificare la partecipazione del pubblico alle iniziative che si svolgono presso il Sacro Monte
- ✓ Restituire il valore artistico e simbolico del patrimonio Sacro Monte, facendone esplodere la portata e bellezza utilizzando diversi e appropriati canali per diversi target
- ✓ Coinvolgere i cittadini nella programmazione delle attività culturali
- ✓ Coinvolgere i cittadini nella produzione di iniziative culturali (lavorando sul racconto e la memoria con i più anziani, sulla narrazione teatralizzata coi bambini, sulle arti performative e le ICT con gli adolescenti, ecc.)
- ✓ Avviare un ciclo di volontariato culturale, formato e motivato, al fine di consentire la sostenibilità, nel tempo, della tutela e valorizzazione del Sacro Monte nel suo complesso
- ✓ Arrivare all'istituzione di una associazione di volontariato dedicata alle attività del centro di interpretazione ovvero alla tutela e valorizzazione del Sacro Monte.

### Soggetti interessati

Il progetto prevede la partecipazione in partnership di tre soggetti diversi per natura e attività, la Parrocchia di santa Maria del Monte, proprietaria del viale delle Cappelle e del Santuario che costituiscono di fatto il cuore e l'essenza del Sacro Monte di Varese, come anche del Museo Baroffio e del Santuario; la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, ente privato senza scopo di lucro che da molti anni concorre in maniera significativa alla conservazione e valorizzazione del sito e Cesvov, ovvero il Centro di Servizi per il Volontariato della provincia di Varese. Accanto ai partner il progetto vede il sostegno e il coinvolgimento di enti locali quale il Comune di Varese, che ne cofinanzia le azioni, e del Parco del Campo dei Fiori.

Per la Parrocchia il progetto rappresenta l'opportunità di dare maggiore strutturazione alle attività connesse all'accoglienza dei pellegrini. Il centro visita, infatti, è pensato anche per essere di supporto nel coordinamento dei gruppi e nell'orientamento dei visitatori singoli.

Per la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte il progetto rappresenta il compimento della propria missione e al contempo l'occasione di aumentare la visibilità della propria azione di tutela e valorizzazione nei confronti dei residenti del territorio di riferimento. La Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese infatti, oltre che con il sostegno al restauro e manutenzione del patrimonio, è negli anni intervenuta a favore del Sacro Monte contribuendo a realizzare attività e offrire occasioni di visita e conoscenza del luogo, a esempio in occasione dell'anniversario dei Quattrocento anni del Sacro Monte, nella gestione del Museo Baroffio e del Santuario e attraverso la pubblicazione di opere e ricerche eppure la sua attività è poco conosciuta in città. Una maggiore visibilità potrebbe significare sia un sostanziale incremento della portata della propria azione sia una maggior facilità, in futuro, a realizzare *fund raising*.

Per gli enti pubblici si tratta, soprattutto, di dare attuazione all'articolo 9 della Costituzione e all'articolo 111 e 113 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Per i cittadini e la città il progetto rappresenta invece l'occasione di sviluppare un senso di identità e appartenenza di cui la cittadinanza è in parte deficitaria e di attivarsi in prima persona a favore della custodia e promozione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, della comunità.

## **Tempi di realizzo**

Il progetto si sviluppa su un periodo di poco inferiore ai 3 anni, con azioni concentrate prevalentemente tra la primavera, l'estate e l'autunno.

## **III – Strategia di intervento**

La strategia di intervento è il frutto dell'esperienza maturata dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese nel corso della sua decennale attività e, in particolare, della positiva avventura rappresentata da Tra Sacro e Sacro Monte. È inoltre da considerarsi fondamentale e strategica la convergenza di volontà e risorse provenienti da altre istituzioni e enti (la Parrocchia di Santa Maria del Monte, il Comune di Varese, Regione Lombardia, ecc.) che hanno prontamente aderito al fine di avvallare questo nuovo corso in una città, Varese, e in un luogo, il Sacro Monte, che negli ultimi anni hanno un po' stentato ad esprimere la propria caratura e a realizzare le proprie potenzialità.

Si è impiegato il Project Cycle Management.

Programmazione: raccolta e indagine di problemi, opportunità e impedimenti dal punto di vista privilegiato di chi opera da decenni al S.M. e attraverso interviste

Identificazione: ideazione delle azioni, confrontandosi con i partner su risorse disponibili e obiettivi

Formulazione: definizione delle azioni

Esecuzione: azioni per la fruizione e il protagonismo culturale (campagna "patrimonio dell'umanità, patrimonio di Varese"; produzione di iniziative culturali (lavorando sul racconto e la memoria con i più anziani, sulla narrazione teatralizzata coi bambini, sulle arti performative e le ICT con gli adolescenti, sulla multiculturalità), accoglienza e orientamento) e la presa in carico da parte dei cittadini (reclutamento e gestione volontari, percorsi formativi e di aggiornamento, tavolo delle associazioni, giornate e attività dedicate alle associazioni)

Valutazione: indagine conoscitiva, monitoraggio in itinere e analisi dei risultati conseguiti ex post

### **Il luogo**

Il Centro di Interpretazione del Sacro Monte di Varese nasce per essere collocato al piano zero dello Spazio Espositivo Monsignor Macchi (che si sviluppa sui due piani superiori e ospita opere d'arte sacra e oggetti personali e documenti appartenuti a Paolo VI), presso l'edificio appena ristrutturato comunemente noto come ex-Samaritana. Direttamente lungo il Viale delle Cappelle e pochi metri dopo l'Arco che ne segna l'inizio, il Centro si articola in una sala in grado di ospitare una cinquantina di sedie, dotazioni multimediali, un'area da destinare a bookshop ed è dotato di servizi a norma di legge e di una terrazza esterna che potrebbe essere usata per le attività nella bella stagione.